

*Filippo Lenzi Grillini, I confini delle terre in Brasile,
Cisu, Roma, 2010*

Renato Antonio Gavazzi
UNIVERSIDADE DE SAU PAULO
Daniela Marchese
UNIVERSITÀ DI VERONA

I confini delle terre in Brasile è una corposa monografia etnografica di Filippo Lenzi Grillini che fa parte della collana "Il Sapere e il Fare" diretta da Antonino Colajanni ed edita dalla CISU. Il libro tratta delle questioni relative alla rivendicazione del diritto a ottenere la demarcazione di una terra indigena da parte di un gruppo di indios xacriabá che abita al limite meridionale della macroregione del Nordeste brasiliano, nello stato di Minas Gerais.

Gli indios Xacriabá sono definiti "misturados" per l'alto grado di meticciato interno dovuto al lungo contatto storico con la società coloniale e post-coloniale. Si tratta di un gruppo che era stato considerato estinto già nel 1946, ma recentemente "risorto" e riconosciuto dallo stato. La lente per la lettura di processi locali di "rinascita" di gruppi indigeni come questo degli Xacriabá è offerta dall'antropologia brasiliana, protagonista di una particolare modalità del "fare antropologia" che si concretizza nell'ambito dei *laudos periciais*. Si tratta di perizie richieste agli antropologi da amministratori del sistema giudiziario statale e federale per definire questioni legate all'attribuzione del diritto sulle terre indigene.

La prima parte del libro è un percorso di avvicinamento a queste perizie antropologiche frutto della storia della politica indigenista brasiliana la cui logica integrazionista è stata superata, almeno dal punto di vista formale, solo con la costituzione del 1988. Emerge come la lotta per la demarcazione delle terre sia al centro delle rivendicazioni dei diritti degli indigeni in quanto, in Brasile, solo l'appartenenza a una comunità e a una terra indigena dà accesso allo status giuridico differenziato di "indio" che gode di diritti specifici. E proprio questo si presenta come il nodo da sciogliere per un gruppo di Xacriabá urbanizzati che, nonostante siano riconosciuti ufficialmente come indios, non possono godere dei relativi specifici diritti perchè non vivono in una terra indigena.

Viene preso in esame il ruolo che hanno gli antropologi in Brasile. L'analisi muove da considerazioni storiche peculiari che pongono al centro la questione del "contatto culturale" tra segmenti diversi della società nazionale, di cui gli indigeni come gli antropologi sono parte. Da questa angolatura si può comprendere l'impegno politico che caratterizza storicamente certa antropologia brasiliana e la militanza di alcuni dei suoi rappresentanti più importanti. Di fatto

gli antropologi brasiliani hanno preso posizioni anche su questioni scottanti e cruciali come quella della lotta per la terra ed hanno accettato di scendere in campo nei processi di identificazione e demarcazione delle terre indigene nel ruolo di specialisti che forniscono le perizie antropologiche sulle aree interessate dalle rivendicazioni indigene.

Lenzi Grillini prende in esame sia le perizie per "il riconoscimento delle terre di occupazione tradizionale indigena", ma anche quelle per "il riconoscimento etnico", sostituite dal 2002 dall'autoidentificazione e riflette approfonditamente su queste forme particolari di studio antropologico problematizzandole nella loro specificità di ricerca commissionata.

La prima parte del libro si conclude con l'esame del caso di riconoscimento etnico del popolo Caxixó che offre interessanti spunti di riflessione sul ruolo che dovrebbe assumere "l'antropologo consulente": facilitatore del dialogo tra indigeni ed amministratori, (committenti della ricerca) e mediatore tra saperi differenti. Si evidenzia come le riflessioni sui temi e sulle problematiche sollevate da queste consulenze antropologiche stimolino il sorgere di nuove metodologie di ricerca e nuovi approcci teorici.

La seconda parte del libro è dedicata al caso degli indios *desaldeados* xacriabá. Per poter studiare e comprendere la realtà degli indigeni del Nordeste brasiliano è necessario un approccio teorico specifico, come quello offerto da João Pacheco de Oliveira che introduce la nozione di territorializzazione. Per Oliveira l'analisi del processo di territorializzazione è determinante quanto quella del contesto coloniale per comprendere la costituzione e l'organizzazione sociale dei gruppi di indios *misturados* presenti in questa regione. Infatti il processo di territorializzazione è visto come il "risultato di atti politici che hanno contribuito alla costituzione di gruppi etnici" (p. 160). Il più recente di questi processi sarebbe quello avvenuto nel XX secolo che ha visto le politiche anti-assimilazioniste portare alla creazione delle riserve e condizionare di conseguenza l'organizzazione politica interna ai gruppi indigeni.

Le vicende storiche degli Xacriabá sono ricostruite in modo chiaro e puntuale e permettono la comprensione della relazione creatasi tra sentimento identitario comunitario del gruppo e la lotta per la terra che, nel 1988 e nel 2003, si è concretizzata nella demarcazione di due Terre Indigene xacriabá.

La difesa delle terre conquistate è oggi l'elemento principale su cui si fonda l'identità etnica degli Xacriabá. Viene evidenziato il ruolo della relazione con la società non-indigena, in particolar modo con la FUNAI, che induce gli Xacriabá alla reificazione di aspetti della cultura considerabili dall'esterno come autenticamente indigeni, fatto peraltro che accomuna tutti i gruppi indigeni del Brasile.

Con il quinto capitolo Lenzi Grillini entra nello specifico del caso degli indios *desaldeados* che vivono nella cittadina di Missões e che rivendicano la demarcazione di una terza Terra Indigena xacriabá. Mostra come questi indios si strutturino come gruppo, nonostante la loro diversa provenienza, in funzione del progetto che li accomuna ed in relazione alle richieste indotte dal processo di territorializzazione. Viene anche analizzata la reinterpretazione che gli indigeni fanno delle leggi federali che determinano i diritti loro garantiti e si giunge infine alla conclusione che tali leggi indigeniste non sono sufficientemente elastiche per includere la varietà di modalità dell'essere indio oggi.

Gli ultimi due capitoli del libro sono dedicati al ruolo dell'antropologo incaricato di svolgere le perizie ed alle problematiche etiche, teoriche e

metodologiche sollevate da questo nuovo genere di pratica antropologica. È analizzata la complessità della relazione che si instaura tra indigeni e antropologo-consulente e si dimostra, anche attraverso fatti vissuti dall'antropologo sul campo, la difficoltà ad assumere una posizione neutrale. Infine viene presa in esame la relazione antropologo-consulente e committenti della ricerca. Questi ultimi partono da punti di vista ed utilizzano linguaggi differenti da quello antropologico, con cui però il ricercatore-consulente e la sua perizia devono fare i conti per non rimanerne involontariamente assoggettati.

A parte una certa ripetitività, che per altro può favorire una miglior comprensione, il testo è ben scritto e utile per chi voglia approfondire la conoscenza degli Xacriabá, ma anche per chi debba riflettere sui processi identitari di "ri-etnificazione" che negli ultimi anni si registrano nelle aree del Nordeste brasiliano e, con meno frequenza, anche in altre zone del paese, area amazzonica compresa. La lettura potrebbe risultare di supporto anche alla preparazione al campo per quegli antropologi che per la prima volta si accingano a condurre ricerche tra gli indios del Brasile perchè fornisce strumenti per cogliere la specificità della relazione nella quale si giocherà il rapporto con loro. Più in generale questo testo offre a un pubblico italiano la possibilità di avvicinarsi e comprendere la peculiarità della situazione indigena brasiliana molto diversa, almeno in fatto di demarcazione di terre, da quella degli altri paesi dell'America Latina.